CONFINDUSTRIA
FOGGIA

Rassegna Stampa 31 luglio 2025

Il Sole 24 ORE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

l'Attacco.it

L'Attacco
Dir. Resp.: Piero Paciello
31-LUG-2025
da pag. 10 /
foglio 1 / 3
www.mediapress.fm

Mercati

Distretto del marmo, opere paralizzate da burocrazia

Cava Augelli

Confindustria sezione lapidei e Ance, per individuare interventi urgenti e scongiurare la paralisi dei settori lapideo e delle costruzioni, per via di fattori burocratici che porterebbero al blocco di tante opere pubbliche PNRR, hanno incontrato l'assessora regionale Triggiani.

PASCALE A PAGINA 10

Attività estrattiva

Confindustria e Ance chiedono meno burocrazia alla Regione Puglia per l'approvvigionamento delle materie prime per le opere

Gli industriali del settore sono preoccupati per il rispetto della tempistica imposta per completare le opere previste in Capitanata e in Puglia, finanziate dal Pnrr

di Beniamino Pascale

Il tempo e la realizzazione delle opere finanziate con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) devono viaggiare al passo, e quando non c'è corrispondenza biunivoca, si rischia la perdita dei finanziamenti destinati a quelle opere. È noto che il tempo è una variabile indipendente e va tenuta in considerazione per promuovere pratiche idonee alla realizzazione di opere, nell'unità di tempo indicata per le stesse.

Leitmotiv ripreso, nei giorni scorsi, nella sede di Confindustria Foggia, con il presidente **Potito Salatto** e i rappresentanti delle Sezioni Lapidei, con la presidente **Tonia Augelli**, e di Ance (Associazione nazionale costruttori edili) con il presidente **Ivano Chierici,** "per affrontare – è stato detto da via Valentini - le principali problematiche comuni ed individuare gli interventi urgenti da attuare per scongiurare la paralisi dei settori lapideo e delle costruzioni, derivanti da fattori burocratici e normativi in atto, che porterebbe a conseguenze disastrose per l'economia regionale con il blocco di numerose opere pubbliche anche nell'ambito della attuazione del Pnrr".

La preoccupazione di Confindustria Foggia, sezioni Lapidei e Ance è legata al fatto che, date le opere pubbliche e infrastrutturali finanziate dal Pnrr in Capitanata e non solo (strade, ferrovie, opere legate al dissesto idrogeologico, ecc.) e che necessitano di abbondanti materie prime provenienti da cave e altre estrazioni, se non s'interviene con uno snellimento della burocrazia, le norme regionali vigenti potrebbero impedirne la celerità del reperimento delle stesse, richiesta da chi deve completare le opere.

Inoltre, queste aziende dovrebbero rientrare alle Attività produttive e non restare legate all'Ambiente. Da ciò è seguito un incontro con l'assessora Regionale all'Ambiente Serena Triggiani, organizzato dal presidente Salatto, che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle Sezioni Ance e Lapidei, nel quale sono state rappresentate: "Le difficili condizioni in cui le aziende dei due comparti sono costrette ad operare, a causa di una burocrazia autorizzatoria pesante, delle difficoltà applicative della Legge Regionale n.22/2019 ("Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva"), dei ritardi di alcune amministrazioni comunali e delle difficoltà di interlocuzione e confusione di ruoli tra regione e comuni – hanno continuato da Confindustria Foggia -. Nel corso dell'incontro, sono stati proposti all'assessora una serie di interventi urgenti e concreti, che verranno presto formalizzati, che vanno dalla richiesta di semplificazioni applicative per le procedure di autorizzazione, alla specificazione e corretta attuazione delle competenze in materia di rilascio delle autorizzazioni estrattive, alla definizione del parere di compatibilità con il PRAE che la Regione Puglia deve rilasciare".

Così Salatto: "Sono certo che la Regione Puglia saprà recepire le nostre indicazioni rendendo più agili le procedure di autorizzazione e l'adozione del parere di propria competenza, cogliendo così le attuali e mutate esigenze di trasformazione del nostro territorio innescate dal Pnrr". Una questione normativa che non è nata oggi e che - dato l'imminente ritorno alle urne per eleggere il nuovo presidente e consiglio regionale – necessita, però, di una flessibilità per dare prosieguo alle richieste di materiale e realizzare le opere previste, date le condizioni venutesi a creare con il Pnrr.

"L'intervento che le nostre associazioni propongono, stante l'urgenza della situazione, non può essere di tipo emendativo alla Legge Regionale n. 22/2019 – "Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva" – in quanto ciò richiederebbe tempi molto lunghi che non ci sono – ha detto a *l'Attacco*, la presidente della sezione lapidei di Confindustria Foggia, Tonia Augelli -. Ecco perché, anche nell'incontro con la competente e disponibile assessora Triggiani, abbiamo suggerito una serie d'interventi extra-legislativi, più rapidi e di carattere pratico, interpretativo ed attuativo, come: semplificazioni applicative per le procedure di autorizzazione delle cave (nuove aperture, ampliamenti, approfondimenti, varianti, proroghe e rinnovi, riattivazioni), in particolare semplificazioni burocratiche per le procedure più semplici che potrebbero essere alleggerite tramite autocertificazioni; corretta ed uniforme applicazione delle norme sulla competenza, attraverso provvedimenti che spingano i Comuni ancora inadempienti ad esercitare con competenza ed adeguatezza le funzioni autorizzatorie a loro delegate nei tempi previsti dalla legge; adozione di uno schema specifico di parere di compatibilità al Piano Regionale delle Attività Estrattive di cui all'art. 4, comma 2 Legge Regionale n.22/2019, parere di competenza della Regione ma necessario ai Comuni per autorizzare i progetti".

I bacino estrattivo di Apricena-Poggio Imperiale-Lesina, tra i più grandi d'Italia e primo nel Mezzogiorno, ha la necessità di meno burocrazia, proprio per soddisfare la famosa legge della "domanda e dell'offerta", che contempla l'economia del territorio e il raggiungimento degli obiettivi che le aziende appaltanti, devono conseguire per completare le opere pubbliche finanziate con il Pnrr.

Augelli

"Abbiamo suggerito interventi extra-legislativi, come le semplificazioni applicative per le procedure di autorizzazione delle cave"

Cave di Apricena

Presidente Confindustria

LA GUERRA DEI DAZI

GLI SCENARI INTERNAZIONALI

PREVISIONI

Secondo Coldiretti, Cia e Confagricoltori se i Paesi membri non riusciranno a fare sistema, la situazione continuerà a peggiorare

LO STUDIO
L'andamento delle esportazioni dei prodotti delle aziende pugliesi nel primo trimestre 2025 evidenzia una frenata importante per l'olio (una crescita di appena il 2,4%) mentre il segmento della pasta fa registrare addirittura un calo dell'1,6%

Pastifici, frantoi, cantine Puglia col fiato sospeso

Grande preoccupazione per l'export da parte delle organizzazioni

ALESSANDRO PATELLA

● **BARI.** La prospettiva dei dazi e l'incertezza che regna sui mercati internazionali hanno fermato la crescita dell'export agroalimentare pugliese e il rischio è che, se i Paesi membri dell'Unione europea non riusciranno a fare sistema, la situazione possa continuare a peggiorare. È questo, in sintesi, il quadro delineato da un'analisi effettuata da Coldiretti Puglia in base ai dati Coeweb sull'andamento delle esportazioni dei prodotti delle aziende pugliesi del settore nel primo trimestre del 2025. In particolare, l'olio è stato protagonista di una frenata importante, segnando una crescita di appena il 2,4%, mentre il segmento della pasta ha fatto registrare addirittura un calo dell'1,6%. La flessione aumenta peraltro per quanto riguarda i prodotti della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, in calo del 4,7%. A salvarsi è solo il vino, le cui esportazioni sono aumentate del 9,3%.

Se da un lato si è evitato lo scenario peggiore, considerato che l'ipotesi iniziale del 30% avrebbe causato danni fino a 2,3 miliardi di euro per i consumatori americani e per il Made in Italy agroalimentare, i produttori pugliesi non riescono a sorridere nemmeno dopo l'accordo sui dazi trumpiani al 15%. In questo senso, le associazioni di categoria auspicano una reazione compatta da parte dell'Ue a difesa delle filiere penalizzate anche e soprattutto dalla svalutazione del dollaro.

«I dazi - sottolinea il presidente di Coldiretti Puglia Alfonso Cavallo - possono sicuramente essere una minaccia. Abbiamo però anche altri problemi. Su tutti, la mancanza di una vera politica comunitaria. L'Europa ha delle carenze rispetto alla tutela delle proprie posizioni e del rispetto da parte di tutti nel proprio territorio delle regole che la stessa Europa impone: gli agricoltori devono rispettare certi standard produttivi di qualità e di rispetto dell'ambiente e poi ci troviamo di fronte a delle importazioni che arrivano dall'estero che non seguono lo stesso iter». Per Cavallo tutto questo definisce una vera e propria «concorrenza sleale - aggiunge - che si fa al mondo della produzione europea, arrecando un danno non solo ai produttori e agli agricoltori europei e quindi italiani, ma anche ai consumatori, perché purtroppo noi importiamo tanti prodotti da paesi extra Ue che non rispettano le nostre stesse regole e che hanno portato per esempio le importazioni di grano duro ad aumentare del 400%».

DOLLARO DEBOLE

I consumatori americani avranno serie difficoltà a comprare i nostri prodotti

Le filiere pugliesi vedono tra i propri protagonisti frantoi e cantine spaventate dallo scotto che i propri prodotti rischiano di pagare «non solo per le ricadute economiche sul mercato statunitense, ma anche per il rimbalzo che tra svalutazione del dollaro e dazi per il mercato statunitense si potrà verificare anche sugli altri mercati». Ne è convinto il presidente di Confagricoltura Bari-BAT Massimiliano Del Core. «È infatti chiaro - aggiunge - che l'economia globale farà in modo che altri Paesi si posizioneranno in maniera tale da esportare laddove i nostri prodotti erano leader, andando a corrodere una parte del mercato in cui eccellenze nostrane come l'olio, il vino e la pasta erano vincenti o comunque ben posizionati».

I dazi sono un problema serio anche per il presidente regionale di Cia-Agricoltori Italiani della Puglia Gennaro Sicolo. «Da sei mesi - afferma infatti - le aziende che esportano vivono una situazione di difficoltà enorme. Se sommiamo la svalutazione del dollaro ai dazi, è facile immaginare che i consumatori americani avranno serie difficoltà a comprare i nostri prodotti. Speriamo che gli annunci delle ultime ore pongano fine a comunicazioni altalenanti. Di certo i nostri prodotti avranno grossi problemi sul mercato, a vantaggio di quelli di altri Paesi».

STATI UNITI
Il presidente Donald Trump fondatore del movimento Maga

LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Giovedì 31 luglio 2025 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

SOTTOSCRITTO DA UNICREDIT E MEDIOCREDITO CENTRALE

Minibond per lo sviluppo della filiera dell'ortofrutta in provincia di Foggia

L'industria agroalimentare italiana rafforza le sue basi nel Mezzogiorno e nel Lazio: O.P. Natura Dauna, cooperativa agricola nata in provincia di Foggia e attiva nella trasformazione di ortofrutta fresca, ha emesso un minibond ESG-linked da 10 milioni di euro – sottoscritto da UniCredit e Mediocredito Centrale (MCC) e garantito da SACE al 50% – per finanziare il nuovo piano industriale. Il piano, articolato su due stabilimenti produttivi – Carapelle e Pontinia – prevede investimenti su linee di surgelazione, impianti innovativi, magazzini automatizzati e una nuova capacità di lavorazione del broccolo, per rispondere alla crescita della domanda di clienti della GDO italiana ed europea tra cui Lidl, Aldi, Rewe, Edeka, Coop Svizzera, Migros, Conad, Carrefour, Eurospin, MD e Penny Market.

Gli investimenti del nuovo piano industriale hanno, tra gli altri, i seguenti obiettivi: migliorare la capacità produttiva negli stabilimenti di Pontinia, acquisito da Ottaviani Food, ora interamente dedicato alla trasformazione del prodotto surgelato (asparagi, broccoli, carciofi, cime di rapa, cavolfiori, peperoni) e di Carapelle, dove verrà attivata una nuova linea per la lavorazione del broccolo fresco destinato alla surgelazione; consentire ai 168 soci produttori, attivi su una superficie agricola di oltre 6.000 ettari, di coinvolgere oltre 1.500 lavoratori stagionali nei mesi di punta; contribuire ad aumentare il fatturato fino 114,3 milioni e a raggiungere un EBITDA di 13,3 milioni entro il 2029.

Il minibond – della durata di 8 anni, con 2 di preammortamento – si inserisce nell'ambito delle soluzioni ESG-linked promosse da UniCredit e Mediocredito Centrale a supporto delle imprese anche agroalimentari con vocazione internazionale, capaci di coniugare innovazione, sostenibilità e impatto economico locale. L'operazione inoltre conferma l'impegno delle due banche nel rafforzare la competitività industriale del Mezzogiorno, contribuendo allo sviluppo di filiere strategiche e alla creazione di posti di lavoro in territori chiave per l'agricoltura italiana.

"Abbiamo accompagnato un piano industriale che accelera la trasformazione dell'agroalimentare meridionale in chiave manifatturiera. Questo intervento consente a O.P. Natura Dauna di ampliare la produzione, efficientare la logistica e rafforzare la sua presenza sui mercati internazionali del surgelato, partendo da due territori ad alta vocazione agricola ma fragili sul piano occupazionale. Il finanziamento ESG-linked, strutturato con MCC e garantito da SACE, è modellato su obiettivi chiari: crescita di gamma, valorizzazione delle eccedenze agricole, riduzione degli sprechi e investimenti su tecnologie abilitanti. È questo il tipo di finanza che può fare la differenza: selettiva, orientata agli impatti, e capace di attivare leve industriali nei settori strategici del Made in Italy", commenta Ferdinando Natali Regional Manager Sud UniCredit.

"L'operazione a supporto di Natura Dauna rappresenta un esempio concreto della nostra attenzione alla sostenibilità, all'innovazione, allo sviluppo dei territori e delle eccellenze del Paese", dichiara Piero Ferettini, Responsabile Commerciale di Mediocredito Centrale. "Con il minibond ESG-linked supportiamo investimenti ad alto impatto tecnologico e ambientale che sono in grado di generare valore duraturo e occupazione qualificata in un territorio, come il Mezzogiorno, a cui dedichiamo la maggior parte della nostra operatività".

"Grazie a questo intervento finanziario l'OP svolge un ulteriore passo verso la realizzazione di una filiera produttiva integrata unica in Italia, completando un ciclo virtuoso che parte dai nostri produttori e arriva direttamente ai consumatori, sia attraverso la I gamma fresca che la III gamma surgelata. Questo rafforza il nostro presidio su due aree chiave della filiera agricola nazionale, dove, durante l'alta stagione, garantiamo occupazione a oltre 1.500. lavoratori, molti dei quali giovani e donne, in territori che troppo spesso sono sinonimo di emigrazione e disoccupazione" sostiene Matteo Sgarro, Presidente di O.P. Natura Dauna.

"Siamo contenti di sostenere, attraverso la nostra garanzia, iniziative che promuovono innovazione, sostenibilità ed hanno un impatto diretto e positivo sulle comunità locali», piega Francesco De Cillis Senior Global Relationship Manager di Sace.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 31 luglio 2025

TRASPORTI

IL FUTURO DEL GINO LISA

LA SENATRICE FALLUCCHI

Polemica con il governatore Emiliano
«Dal 17 aprile scorso il ministero dei Trasporti ha chiesto i documenti»

Continuità territoriale per l'aeroporto di Foggia attesa ancora la Regione

● La senatrice di Fratelli d'Italia, Anna Maria Fallucchi, polemizza con il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano, a proposito del progetto per la continuità territoriale dell'aeroporto civile Gino Lisa di Foggia.

«Desidero sollevare, nuovamente, una questione di primaria importanza per il futuro della mobilità in Capitanata e per il consolidamento dei collegamenti aerei da Foggia verso per un collegamento con tutta Italia: la richiesta di riconoscimento della continuità territoriale, ferma inspiegabilmente da troppo tempo. Trovo gravemente incomprensibili i ritardi con cui la Regione Puglia — nella figura del suo presidente — sta gestendo una procedura da me reiteratamente sollecitata, poiché ritenuta strategica e indispensabile per assicurare la sostenibilità e la permanenza stabile dei voli operati dal Gino Lisa», afferma la Fallucchi che aggiunge. «Come noto, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha formalmente richiesto il 17 aprile 2024 l'invio da parte della Regione di tutti i dati e gli elementi integrativi necessari a supportare tale riconoscimento. In seguito alle mie sollecitazioni pubbliche, il presidente Emiliano ha dichiarato l'immediato affidamento di uno studio ad un istituto di ricerca, volto a colmare le lacune istruttorie. Tuttavia, a distanza di quasi 18 mesi, il Ministero non ha ricevuto alcuna documentazione. Nessun dato, nessuna relazione, nessuna comunicazione: tutto è drammaticamente fermo.»

«Questa prolungata inerzia non può essere derubricata a semplice negligenza amministrativa. Essa rappresenta un grave segnale di disattenzione istituzionale nei confronti di un territorio che, con pazienza e determinazione, ha investito per anni nella rinascita infrastrutturale e operativa del proprio aeroporto. Il riconoscimento della continuità territoriale non è una concessione: è una necessità. In un regime di libero mercato, l'assenza di sostegno pubblico può determinare la sospensione dei voli e la perdita irreversibile di ciò che con fatica è stato costruito. Chiedo, con fermezza e senso di responsabilità, che vengano onorati gli impegni assunti e che si proceda, senza ulteriori rinvii, alla trasmissione al Ministero di quanto richiesto», conclude la senatrice di Fratelli d'Italia.

COMUNE DI FOGGIA

Manutenzione strade concluse le tre gare

Per complessivi 5,5 milioni di euro

Nei giorni scorsi sono state espletate dalla Stazione Unica Appaltante – SUA della Provincia di Foggia, per conto del Comune di Foggia, tre gare d'appalto aperte a tutti gli operatori economici qualificati per la tipologia di lavori stradali, per un totale complessivo di oltre 5,5 mln di euro. I tre lotti corrispondenti alle tre zone in cui è stato suddiviso l'intero territorio comunale, zona A (strade urbane area nord e centro storico), zona B (strade urbane area sud) e zona C (strade extraurbane e borgate), con importo progetto di oltre 2 milioni per la A e 1,75 milioni cadauna per le zone B e C, sono stati aggiudicati a tre differenti operatori economici, rispettivamente:- zona A a Hopera di Andria con ribasso del 31,654%; zona B Abit strade di Maltignano (AP) con il ribasso del 32,16%; zona C a Coget di Bacoli (Na) con il ribasso del 32,141%;

FOGGIA Il Comune

Straordinaria la partecipazione di operatori economici che per la gara della zona A sono stati 88, mentre per le zone B e C hanno superato il centinaio, rispettivamente 105 e 114 partecipanti. Si tratta della seconda tornata di gare di lavori di manutenzione stradale, che segue quella dei mesi scorsi con lavori in corso di esecuzione, che ha registrato ribassi di aggiudicazione maggiori rispetto a quelli precedenti. Con le economie di gara sarà possibile eseguire ulteriori lavori per circa 1,3 milioni e, con la fattispecie tipologica degli Accordi Quadro, sarà possibile la contrattualizzazione con gli operatori economici aggiudicatari, traguardando la realizzazione di un maggior numero di interventi. A seguito dell'espletamento delle verifiche previste per legge e del perfezionamento del contratto si procederà all'avvio dei lavori previsti per fine agosto o inizio di settembre, in modo da dare tutti gli interventi completi entro la stagione autunnale e comunque prima dell'inverno, quando le condizioni climatiche sono più sfavorevole per l'esecuzione di lavori di pavimentazioni bituminose stradali.

L'ANNUNCIO DEL SOTTOSEGRETARIO GEMMATO

Riqualificazione Policlinico dal Governo 64 milioni di euro

«Ringrazio il Sottosegretario Marcello Gemmato per il grande impegno profuso nel portare a casa un risultato atteso da anni per i cittadini della Puglia: un investimento di oltre 420 milioni di euro per la riqualificazione del Policlinico Riuniti di Foggia e la realizzazione del nuovo ospedale di Andria", dichiara l'on. Giandonato La Salandra di Fratelli d'Italia, che prosegue: "Ci sono 64 milioni di euro per la riqualificazione del Policlinico Riuniti di Foggia, grazie all'Accordo di Programma Integrativo tra Ministero della Salute, MEF e Regione Puglia, appena approvato dalla Conferenza Stato-Regioni. L'edilizia sanitaria del nosocomio foggiano ne trarrà enorme giovamento e questa è l'ennesima dimostrazione di un Governo serio e concreto e vicino ai cittadini, soprattutto nel rilancio di una sanità pugliese bistrattata e saccheggiata da due decenni".

"Ancora una volta – continua il parlamentare foggiano La Salandra – il Governo Meloni dimostra con i fatti la sua attenzione verso il Mezzogiorno e in particolare verso un territorio, come il nostro, che per troppo tempo ha pagato ritardi e inadeguatezze nel settore sanitario".

"Mi auguro – conclude – che la Regione Puglia, che negli anni non ha certo brillato per efficienza nella gestione della sanità pubblica, sia finalmente in grado di spendere bene e in fretta le risorse stanziate. I cittadini foggiani meritano ospedali moderni e personale sanitario valorizzato: ora non ci sono più alibi. Il rilancio di Foggia riparte dal Governo Meloni".

"Il Governo Meloni pensa concretamente alla sanità di Capitanata e finanzia con 64 milioni di euro la riqualificazione del Policlinico di Foggia. Una notizia che accolgo con grande soddisfazione e per la quale ringrazio il Sottosegretario alla Sanità, Marcello Gemmato. A differenza del totale disinteresse del governo regionale di centrosinistra, il Governo nazionale mostra invece interesse concreto nel migliorare la qualità dell'offerta sanitaria ai cittadini di Capitanata", aggiunge il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Giannicola De Leonardis, all'esito del via libera dalla Conferenza Stato-Regioni all'Accordo di Programma Integrativo tra Ministero della Salute, MEF e Regione Puglia che prevede, tra l'altro, il finanziamento delle opere di riqualificazione del Policlinico Riuniti del capoluogo dauno: "Lo Stato finanzia il 95% dell'intervento, mentre il restante 5% è a carico della Regione Puglia. Mi auguro – prosegue De Leonardis - che la Regione faccia altrettanto la sua parte per permettere l'inizio di lavori di fondamentale importanza per il nosocomio foggiano volti a garantire l'efficienza di una struttura ospedaliera all'altezza delle esigenze dei pazienti e del personale sanitario". L'investimento rientra nel piano nazionale di edilizia sanitaria previsto dall'articolo 20 della Legge 67/1988, finalizzato all'ammodernamento tecnologico e infrastrutturale del patrimonio sanitario pubblico.

FOGGIA Il vecchio monoblocco del Policlinico

L'Attacco

Dir. Resp.: Piero Paciello

31-LUG-2025
da pag. 6 /
foglio 1 / 5
www.mediapress.fm

La polemica

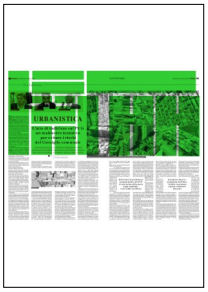
Scapato "L'indirizzo sul PUG per evitare il Consiglio"

Come ex assessore e consigliere comunale ma soprattutto avvocato, mi permetto anche io di esprimere alcune riflessioni in materia urbanistica e soprattutto sulla deliberazione di giunta comunale del 14 luglio sull'indirizzo relativo al PUG.

LETTERA A PAGINA 6 E 7

URBANISTICA

L'atto di indirizzo sul PUG un maldestro tentativo per evitare i rischi del Consiglio comunale



L'Attacco
31-LUG-2025
da pag. 6 /
foglio 2 / 5
Dir. Resp.: Piero Paciello
www.mediapress.fm

La norma non prevede la competenza della giunta e Galasso dimentica che le modifiche legislative non hano effetto retroattivo Sono siate ora annullate sette delibere adottate negli scorsi anni

di Giulio Scapato*

Il Documento preliminare programmatico del 2019 (4 anni prima della nuova legge regionale) resta valido ed efficace

Il professor Karrer, progettista del Piano, farebbe cosa buona e giusta a rimettere l'incarico

Dopo aver letto sulle pagine del l'Attacco qualche settimana fa un intervento in materia urbanistica dell'architetto **Virginio Stanziale** e ieri del consigliere di Corte di appello **Salvatore Russetti,** seppur non ingegnere né architetto ma ex assessore e consigliere comunale (quindi con un po' di esperienza in materia) ma soprattutto avvocato, mi permetto anche io di esprimere alcune riflessioni in materia urbanistica e soprattutto sulla deliberazione di giunta comunale 215 del 14 luglio scorso sull'atto di indirizzo per la redazione del piano urbanistico generale del Comune di Foggia.

L'atto, per quanto si è detto nel corso di ripetute manifestazioni e interviste, era prevedibile ma, come sempre accade, la fretta nel trattare l'argomento da parte di chi ha poca dimestichezza con la materia, scarsa considerazione degli organismi elettivi e, per di più, accecato dalla voglia di un protagonismo senza costrutto o per impegni assunti (ad esempio, gli interventi Sistemi urbani/RFI/gruppo FS) corre il rischio di fare grandi "cagate".

L'assessore all'urbanistica, lavori pubblici e rigenerazione urbana, ingegner **Giuseppe Galasso**, nel riferire alla giunta municipale sull'argomento, premette che "il DLGS n. 267/2000 (TUEL) e in particolare gli articoli 48 e 107 attribuiscono alla giunta comunale competenza in materia di indirizzi generali per la pianificazione urbanistica".

L'affermazione merita una disamina della norma citata. Gli articoli 48 e 107 non pare siano in linea con quanto riferito dall'assessore del Comune di Foggia.

A ben vedere nelle norme citate non vi è alcuna attribuzione di competenze alle giunte comunali in materia di indirizzi generali per la pianificazione urbanistica.

Ad arte, l'assessore comunale dimentica l'articolo 42 del TUEL.

Per quanto riferito nelle premesse della deliberazione di giunta comunale n. 215/2025, le affermazioni dell'assessore non sono assolutamente veritiere (dolose?).

Nel secondo capoverso, sempre l'assessore comunale, per giustificare l'atto di indirizzo riferisce, che "la legge regionale 20/2001 Norme generali di governo ed uso del territorio e la legge regionale 34/2023 di aggiornamento impongono l'attualizzazione della definizione di tempi, modalità e contenuti procedurali e strategici".

Sul punto è doveroso precisare che in materia di governo del territorio, la potestà legislativa è concorrente tra lo Stato e le Regioni. Questo significa che sia lo Stato che le Regioni hanno la facoltà di legiferare in questo ambito, ma con una ripartizione di competenze specifiche.

Lo Stato determina i principi fondamentali, mentre alle Regioni spetta la potestà legislativa per la regolamentazione, l'indirizzo e il coordinamento, salvo i principi fondamentali.

Si desume, quindi, che lo Stato stabilisce i principi generali e le linee guida, mentre le Regioni disciplinano nel dettaglio le specifiche normative, tenendo conto dei principi statali.

Dalla lettura combinata dell'articolo 11 della legge regionale 20/2001, così come modificata dalla legge regionale 34/2023, si eccepisce una violazione dei principi dettati dalle norme statali in violazione dell'articolo 117 della Costituzione.

La norma di cui all'articolo 42 riserva alla competenza funzionale del consiglio comunale la materia complessiva dei "piani territoriali ed urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad essi, pareri da rendere per dette materie"; conseguentemente, la deliberazione specificamente concernente la materia dei piani territoriali ed urbanistici, adottata da altri organi, come nel caso di specie, risulta illegittima per difetto di competenza.

La sequenza degli atti rappresenta quanto sia stata macchinosa e articolata la vicenda urbanistica per la formazione del nuovo PUG a partire dalla prima versione del documento programmatico preliminare (DPP): delibera di consiglio comunale n. 23 del 9 marzo 2006 adozione DPP; delibera di giunta comunale n. 71 del 3 marzo 2009 predisposizione PUG – costituzione laboratorio del PUG; delibera di giunta comunale n. 54 del 9 giugno 2010 adempimenti connessi al DPP a seguito approvazione DRAG con deliberazione DRG n.1327/2007 e presa atto del documento di Scoping –avviamento procedura VAS-documento di indirizzo per la partecipazione civica; delibera di giunta comunale n. 54 del 18.01.2011 prima conferenza di co-pianificazione presso il Comune di Foggia; delibera di consiglio comunale del 04.04.2011 consiglio monotematico in merito al procedimento di co-pianificazione finalizzato alla predisposi-

zione del PUG; delibera di giunta comunale n. 49 del 8 giugno 2012 attualizzazione DPP/2006 – presa d'atto nota aggiuntiva DPP - mandato al sindaco per la convocazione della seconda convocazione della prima conferenza di co-pianificazione; 9 luglio 2012 seconda riunione della prima conferenza di co-pianificazione conclusasi con un rinvio e mai più convocata; delibera di giunta comunale n. 34 del 15.04.2016 Piano Urbanistico Generale comunale riavvio del procedimento; delibera di consiglio comunale n.74 del 10.04.2019 Piano Urbanistico Generale comunale adozione del Documento Programmatico Preliminare attualizzato.

Se oggi, a distanza di 19 anni si dovesse seguire alla lettera la circolare regionale n. 1/2011 (DGR 125 del 31.01.2011), non resta che prendere atto che il procedimento seguito dal Comune di Foggia con la riadozione del DPP, seguito dalla pubblicazione, dalle osservazioni e controdeduzioni, ha concluso il procedimento relativo alla prima fase.

Non so chi e per quale motivo, riferendosi alle variazioni apportate dalla legge regionale all'articolo 11 della legge regionale 20/2001 – formazione del PUG - ha proposto un atto di indirizzo in cui verrebbero delineati gli obiettivi del PUG, probabilmente con l'intento di annullare quanto finora prodotto con il Documento Programmatico Preliminare.

Stando alla nuova norma, l'atto potrebbe essere adottato con delibera di giunta comunale, cioè dalla sola maggioranza così da eludere la garanzia delle minoranze e il controllo consiliare (articolo 44 TUEL), che presumibilmente dovrebbe superare e/o annullare l'iter di formazione del PUG già avviato con l'adozione del Documento Programmatico Preliminare cosi come disciplinato dall'allora vigente articolo 11 della legge regionale 20/2001 e regolamentato dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).

Ma, ancora una volta, l'assessore dimentica che le modifiche introdotte dalla legge regionale 34/2023, articolo 21, comma 2, non hanno effetto retroattivo non essendoci in tal senso alcuna menzione nella norma.

Infatti, il comma citato chiarisce che "le disposizioni introdotte con le modifiche di cui al comma 1 costituiscono abrogazione di tutte le norme incompatibili contenute nel documento di cui all'articolo 4 della legge regionale 20/2001" e nulla più in ordine alla sua efficacia.

L'abrogazione di norme che disciplinano un procedimento amministrativo già avviato ha effetti diversi a seconda che l'abrogazione sia avvenuta prima o dopo l'adozione del provvedimento (nel caso specifico il DPP).

Se l'abrogazione fosse intervenuta prima, il procedimento doveva svolgersi secondo la nuova disciplina mentre considerato che l'abrogazione è intervenuta dopo l'adozione del DPP, si deve applicare il principio del "tempus regit actum" e il provvedimento deve essere adottato sulla base della normativa vigente al momento della sua adozione, anche se questa fase del procedimento è stata successivamente abrogata.

In sostanza, l'efficacia di una abrogazione di norme su un procedimento amministrativo in corso dipende dal momento in cui avviene l'abrogazione rispetto alla conclusione del procedimento che ha formato l'atto.

Se la legge o la norma che disciplina il procedimento viene abrogata prima che l'amministrazione adotti il provvedimento, il procedimento prosegue e si conclude secondo la nuova normativa entrata in vigore. In questo caso, la nuova legge "prende il posto" della vecchia, regolando l'intero iter procedimentale.

Ragion per cui, il principio generale da tener conto è così riassumibule:

- se la legge viene abrogata dopo che l'amministrazione ha adottato il provvedimento quest'ultimo rimane valido ed efficace. Il principio del "tempus regit actum" (il tempo regola l'atto) stabilisce che il provvedimento è regolato dalla legge vigente al momento della sua emanazione. Ciò significa che l'abrogazione della norma non ha effetto retroattivo sul provvedimento già adottato, a meno che la nuova legge non disponga diversamente in modo esplicito (ad esempio, prevedendo una riapertura del procedimento o una sanatoria).
- se la nuova legge avesse previsto espressamente l'applicazione anche ai procedimenti in corso, oppure se l'abrogazione avesse riguardato norme di ordine pubblico o di tutela di diritti fondamentali, in tal caso sarebbe stato necessario tenerne conto dell'abrogazione anche per i procedimenti già avviati. Aspetto, questo, che non è contemplato dall'articolo 21, comma 2 della legge regionale 34/2023.

"Attraverso la previsione dell'articolo 11 preleggi, dunque, il legislatore, con una precisa scelta normativa funzionale a garantire l'esigenza di "certezza" del diritto e di "affidamento" dei cittadini, limita quello che sarebbe stato il normale ambito temporale di efficacia "indefinito" della lex posterior, dettando, come regola generale, un diverso criterio di efficacia temporale della norma: quello della sua riferibilità – salvo espressa previsione contraria – solo ai fatti realizzati dopo l'inizio della sua esistenza, ossia la sua "irretroattività".

Ora, se l'articolo 11 pone una regola, quella della (normale) irretroattività della lex posterior, che costituisce solo il frutto di una precisa scelta legislativa dettata dalla necessità, tutta politica, di garantire il soddisfacimento di interessi diversi, di "stabilità" dell'ordinamento, ritenuti prevalenti, ne deriva – questa volta sì per necessità logica – che dallo stesso articolo 11 si deve trarre, implicitamente, la regola generale che, per i fatti pregressi, si deve applicare (ancora una volta, salvo deroga espressa) la "disciplina" vigente al tempo della loro realizzazione" (professor **Mario Trapani** in Lineamenti della validità della norma giuiridica).

Per quanto sopra, il Documento Preliminare Program-

matico da porre a base dal PUG, adottato nel 2019, pubblicato e controdedotto (4 anni prima dell'entrata in vigore della legge regionale 34/2023) conformemente alle disposizioni dettate dall'articolo 11 della previgente legge regionale 20/2001 e al Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), resta valido ed efficace.

Ma, al di la delle norme, ciò non esclude che la P.A, possa procedere all'annullamento degli atti amministrativi relativi alla formazione del DPP, propedeutico all'adozione del PUG, che a differenza dell'abrogazione, ha efficacia retroattiva (ex tunc) e fa venire meno l'atto fin dalla sua origine.

Ma questi atti richiedono coraggio e competenza. Per di più, poi, non sembra ragionevole, oltre che legittimo, adottare, con una deliberazione di giunta comunale, un nuovo atto di indirizzo che possa annullare o limitare la portata di tre deliberazioni del consiglio comunale (n. 23/2006, n. 8/2011, n. 74/2019) e quattro deliberazioni di giunta comunale (n. 71/2009, n. 54/2010, n. 49/2012, n. 34/2016),

tutte concorrenti alla formazione del nuovo PUG in ossequio alla previgente normativa regionale (articolo 11, legge 20/2001).

Ma anche a voler ammettere che l'atto di indirizzo fosse deliberato dal consiglio comunale, previa revoca o annullamento degli atti precedentemente deliberati – e questo sembra un po' arduo che possa accadere - si tradurrebbe in una rinuncia al percorso in itinere del PUG, avviato e condotto in gran parte dalle precedenti amministrazioni di sinistra (2004 – 2014), peraltro, favorevolmente accolto in una città che necessitava di regole nuove.

Per come formatisi o non formatisi gli atti a far data dal 2006 fino ad oggi e per come intende andare avanti l'amministrazione comunale, non credo sia possibile approvare in tempi brevi il nuovo Piano Urbanistico Generale sia per le condizioni oggettive e soggettive e sia per l'incapacità amministrativa di saper guidare un procedimento così complesso e articolato e di difficile comprensione e gestione anche da parte dell'attuale assessore all'urbanistica, il quale non perde occasione per spiegare ciò che neanche lui ha capito.

Credo invece che la proposta dell'atto di indirizzo da adottare da parte della giunta comunale sia un maldestro tentativo che si traduce in una stupida furbastreria per porre la parola fine sull'housing sociale e su altri programmi complessi (non tutti e sarebbe il caso di analizzarli) non ancora attuati, evitando così lo scoglio del consiglio comunale dove la maggioranza dei consiglieri ha manifestato il loro dissenso sulla proposta di revoca degli atti proposti dalla giunta comunale (vedasi delibera di consiglio comunale n. 23 del 15.04.2025).

Resta sempre in ogni caso la responsabilità contrattuale, extracontrattuale e/o di abuso delle amministrazioni e di coloro che hanno abusato dei loro poteri di aver ritardato o tentato di annullare gli atti.

I roboanti annunci sulla contesa paternità (PD e M5S) della deliberazione della giunta comunale, in una ipotesi benevola, hanno solo il sapore di una sterile e ormai obsoleta propaganda politica che sta ammazzando questa città per interessi elettorali.

Il dato politico non è di poco conto. Nelle gestioni amministrative della sinistra (PCI – PDS – DS – PD) c'è sempre stata una forte azione il sul "bene casa" e una attenzione particolare nella gestione del territorio che sono diventate tradizioni ma, come spesso accade, per dirla nei termini coniati da un egregio collega che mi piace ripetere, tra tradizione e traduzione c'è sempre qualche tradimento e questo accade quando i fumi del successo e del potere annebbiano il pensiero politico e fanno dimenticare i principi e le ragioni del credo politico e, in una visione troppo baricentrica, tradiscono brutalmente anche le aspettative del territorio.

In questa situazione il progettista incaricato per la redazione del PUG, professor **Karrer**, per onesta intellettuale e rigore scientifico, farebbe cosa buona e giusta a rimettere l'incarico evitando così che si continui a chiacchierare su questa vicenda anche per lui spinosa.

Tutto il resto lo lasciamo alle immagini che più delle parole descrivono lo stato di abbandono di ampie zone dell'abitato.

**avvocato e presidente della commissione nazionale di garanzia PSI, testo condiviso dal segretario provinciale PSI Michele Santarelli e dal segretario cittadino e consigliere comunale PSI Carmine Di Chiara*

Dall'alto, in senso orario baraccopoli di via De Petra, Borgo Croci, quartieri settecenteschi, Campo degli ulivi, corso Garibaldi palazzo Trifiletti, via Fuiani

Via Scrocco

Giulio Scapato

Francesco Karrer

Virginio Stanziale

Sole 24 Ore

Estratto del 31-LUG-2025 pagina 1-5 /

Confindustria-sindacati: focus su sicurezza, industria e impatto dazi

L'incontro

Nuovo incontro a Roma tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. Orsini: «Dialogo fondamentale per proseguire nella costruzione di ciò che interessa imprese e lavoratori». **Picchio, Pogliotti** —*a pag. 5*

Confindustria-sindacati, focus su sicurezza e industria

L'incontro. Orsini: «Il dialogo fondamentale per proseguire nella costruzione di ciò che interessa imprese e lavoratori». Dai sindacati convergenze sui contenuti. A settembre i nuovi round (17 e 30)

Imprese preoccupate dall'impatto dei dazi, valutata una perdita possibile di esportazioni di 22,6 miliardi

Cgil, Cisl e Uil: tenere insieme le ragioni delle aziende con quelle dei lavoratori che rischiano la perdita del posto

Nicoletta Picchio
Giorgio Pogliotti

Salute e sicurezza, impatto dei dazi, politica industriale, energia, contratti e rappresentanza: sta proseguendo ad ampio raggio il dialogo tra Confindustria e sindacati. Dopo l'incontro del 26 giugno, ieri Confindustria e le tre confederazioni, Cgil, Cisl e Uil, si sono ritrovate nella sede confindustriale di Via Veneto a Roma per approfondire ciò che riguarda la crescita del paese, insieme ai temi più strettamente legati all'azione delle parti sociali.

Sono già stati fissati altri appuntamenti a settembre, il 17 e il 30 (dal 2020 non si erano più tenuti incontri unitari tra Confindustria e le tre confederazioni), segnale evidente della volontà di individuare insieme proposte e affrontare le questioni più urgenti. «È la continuazione dell'incontro precedente, il dialogo per noi è fondamentale in un momento come questo, soprattutto alla luce di quello che è successo sui dazi», ha commentato alla fine delle oltre tre ore di incontro il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che era accompagnato dal vice presidente per il Lavoro e le Relazioni industriali, Maurizio Marchesini, e dal direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini.

«Politiche industriali, energia. E ovviamente salute e sicurezza, su cui dobbiamo trovare soluzioni comuni, la rappresentatività del settore industriale e del sindacato. È stato un dialogo ampio, positivo aver fissato altre due date proprio per proseguire la costruzione di ciò che interessa alle imprese e ai lavoratori, perché lavoratori e imprese sono la stessa cosa», ha continuato Orsini.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Orsini ha riaffrontato la questione dei dazi: «Ci preoccupa l'impatto, abbiamo valutato una perdita possibile di esportazioni di 22,6 miliardi. Serve subito costruire compensazioni, politiche industriali anche su questi temi: bisogna mettere al centro l'apertura di nuovi mercati e gli investimenti», ha sottolineato il presidente di Confindustria. L'Europa deve agire: «Deve darci segnali importanti, occorre un Piano straordinario di rilancio dell'industria europea. È fondamentale per la competitività e per essere ancora più forti, perché non ci sono solo i dazi, ma anche la questione della svalutazione euro-dollaro, un peso che molti stanno sottovalutando». Ristori? «Più che di ristori serve parlare di politica industriale, di un piano di rilancio dell'industria europea e della necessità di una politica industriale italiana. Oggi stiamo presentando misure che possano sostenere gli investimenti su modello della Zes unica e del credito di imposta Sud, che ha generato mettendo il pubblico 4,8 miliardi in due anni, 28 miliardi di investimenti e 35mila nuove assunzioni, con un Pil del 4% per il Sud. Quella è la via, speriamo che sia portata avanti dal nostro governo».

Il tema dei dazi crea preoccupa-

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 05/2025: 62.355
Diffusione 05/2025: 118.301
Lettori Ed. III 2024: 675.000

Sole 24 Ore

Estratto del 31-LUG-2025 pagina 1-5 /

zione anche nel sindacato. Per il leader della Cgil, Maurizio Landini «bisogna impedire le delocalizzazioni, lo spostamento di produzioni verso gli Usa, è un punto importante su cui faremo un approfondimento il 17 settembre», perché «la vera risposta deve essere politica e non si può accettare la logica che porta a fare investimenti fuori dal nostro Paese, occorre affrontare una situazione che può determinare un calo delle vendite e delle esportazioni, esiste un problema non solo di tutela delle imprese ma anche dei lavoratori e del loro reddito. In ogni caso non possiamo pensare di mettere a disposizione finanziamenti a pioggia». Landini ha anche riferito che i sindacati hanno chiesto una convocazione al governo, ma non hanno avuto ancora alcuna risposta.

«Abbiamo tracciato un percorso su una serie di argomenti - ha aggiunto la leader della Cisl, Daniela Fumarola -, salute e sicurezza, contrattazione, bilateralità, formazione, e aperta una finestra sul tema dei dazi che ci preoccupa. Bisogna tenere insieme le ragioni dell'impresa e del lavoro individuando nuovi sbocchi commerciali. Sul piano del metodo abbiamo avviato un percorso costruttivo, nel merito vedremo a settembre, quando affronteremo i temi più nello specifico». Di «incontro positivo» ha parlato anche il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «I temi affrontati non ci hanno visto troppo distanti - ha detto -. Se le parti sociali riusciranno a trovare soluzioni insieme, sarà più facile offrire proposte a chi governa». Sul tema ristori anche Bombardieri ha fissato un "paletto": «Se si danno aiuti alle imprese, visto che i dazi riguardano anche i lavoratori, devono essere aiuti condizionati, non solo per far restare in vita le aziende ma per non licenziare il personale, visto che le previsioni parlano fino a 100mila posti di lavoro a rischio, in uno scenario ancora molto confuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+30,4%

CASSA INTEGRAZIONE, AUMENTO TENDENZIALE DI GIUGNO

Le ore di cassa integrazione autorizzate a giugno 2025 sono state poco più di 46 milioni (26,9 milioni di cassa ordinaria), con un aumento del 6,9% rispetto al mese di maggio 2025 e del 30,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (35,3 milioni di ore)

LAPRESSE

Il confronto. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini durante l'incontro con i segretari generali di Cgil, Maurizio Landini, Cisl Daniela Fumarola e Uil, Pierpaolo Bombardieri

IMAGOECONOMICA

L'operazione. Uno dei mezzi blindati pesanti costruiti da Iveco Defence Vehicles

Leonardo acquisisce Iveco Defence Target rivisti al rialzo

Aerospazio e difesa

Plauso dei sindacati
L'ad Cingolani: «Il prezzo

analisti, puntella alcuni messaggi, a cominciare dal prezzo dell'acquisizione che, dice, «è congruo», per poi passare alle sinergie che i due gruppi hanno cominciato a stimare e che, a una prima valutazione, portano a un contributo aggiuntivo all'Ebitda di 30 mi-

evidenti. Come lo sono quelli che potranno arrivare da un altro dossier altrettanto cruciale: la ricerca di un partner industriale per la divisione Aerostrutture. Cingolani continua a tenere coperto il nome e si mostra fiducioso su una positiva conclusione. «La possibile

L'ad Cingolani: «Il prezzo del deal è congruo»

Il gruppo tratta con Rheinmetall per cedere i mezzi pesanti di Idv

Celestina Dominelli

ROMA

Leonardo mette a segno l'acquisizione di Iveco Defence Vehicles (Idv) confermando i rumors dei giorni scorsi che la davano in netto vantaggio rispetto alla franco-tedesca Knds e a Czechoslovak Group nella corsa per assicurarsi la divisione difesa del gruppo Iveco. L'ad Roberto Cingolani ha annunciato la finalizzazione del deal aprendo ieri la conference call con gli analisti a valle del cda sui conti del semestre e mettendo così sul piatto un altro traguardo, per il quale ha incassato anche il plauso dei sindacati («è un ulteriore tassello per la crescita», commentano Fim, Fiom e Uilm) e che rappresenta un nuovo step nel percorso di rafforzamento avviato fin dal suo arrivo al timone nel maggio 2023.

Un cambio di passo chiaro, dunque, i cui effetti sono evidenti anche nei conti approvati ieri, con i principali indicatori in netta crescita, e nella scelta di Leonardo di rivedere al rialzo le guidance 2025 sul flusso di cassa operativo (da 870 milioni a 920-980 milioni) e sugli ordini (da 21 miliardi circa a 22,25-22,75 miliardi) e di abbassare l'asticella sul debito (da 1,6 miliardi circa a 1,1 miliardi circa).

Insomma, Leonardo riparte da un perimetro più ampio grazie all'affondo su Iveco Defence: il controvalore dell'operazione, che sarà perfezionata nel primo trimestre del 2026 e per la quale il gruppo è stata affiancato da Morgan Stanley e da BonelliErede, è di 1,7 miliardi di euro. Ma la partita non è chiusa perché gli alleati di Rheinmetall hanno acceso un faro sul business dei veicoli pesanti di Idv. «Sono in corso trattative esclusive», è la scarna comunicazione che arriva dal gruppo tedesco su un secondo tempo dell'operazione che Leonardo vuole concludere, è lo stesso Cingolani a chiarirlo, «entro la fine dell'anno». Poi, davanti agli

tributo aggiuntivo ai Leonardo di 30 milioni. Il tutto mentre da Palazzo Chigi arrivano segnali di apprezzamento per l'intera operazione condotta in porto da Iveco che chiama anche in causa anche l'indiana Tata Motors (si veda altro articolo in pagina).

Tornando a Leonardo, l'acquisizione apre al gruppo un presidio strategico su un mercato potenziale da 100 miliardi di euro. I benefici, quindi, sono

ROBERTO CINGOLANI
Amministratore delegato di Leonardo

> **Migliorate le guidance su flusso di cassa operativo e ordini Nel semestre salgono ricavi ed Ebita**

L'OPERAZIONE

1,7 mld

Il deal su Iveco Defence

È il controvalore dell'operazione (enterprise value) con cui Leonardo ha acquisito ieri Iveco Defence e che sarà finanziato con la cassa disponibile. L'offerta messa sul piatto dal gruppo guidato da Roberto Cingolani è stata preferita alle proposte che erano arrivate nelle scorse settimane per rilevare la divisione difesa di Iveco Group dal big franco-tedesco Knds e da Czechoslovak Group. Il closing dell'acquisizione è previsto nel primo trimestre del 2026 e sarà subordinato, come sempre accade in questo tipo di operazioni, al via libera da parte delle autorità regolatorie.

una positiva conclusione. «La possibile jv - spiega - ha una probabilità molto alta di successo, ma per il momento non facciamo numeri né diamo nomi. È una questione delicata». L'obiettivo è definire l'alleanza entro la fine dell'anno. «Continuiamo con la seconda fase che riguarda il piano di partnership - spiega il top manager - essendo completata la prima parte di analisi».

Cingolani porta così a casa un altro importante risultato che consente a Leonardo di migliorare il posizionamento competitivo nell'industria della difesa dove ulteriori opportunità di crescita potranno giungere anche dai piani annunciati dalla Commissione Europea. Nell'attesa di capirne meglio i contorni, il gruppo manda intanto in archivio, come detto, i risultati del semestre con un Ebita pari a 581 milioni (+10,9% rispetto al dato restated del periodo comparativo), sostenuto soprattutto dalla performance degli Elicotteri e dell'Elettronica per la difesa e la sicurezza, con ricavi per 8,9 miliardi (+11,7%), in incremento in tutti i business nonostante la variazione di perimetro dopo la cessione di Wass (+12,9% in isoperimetro), e con l'Ebit in crescita del 10,8%, a 432 milioni. Il risultato netto ordinario si attesta a 273 milioni (+44,4% sul primo semestre 2024), mentre il risultato netto, pari a 542 milioni, cala rispetto ai 555 milioni del periodo comparativo che includevano la plusvalenza rilevata dopo la valutazione al fair value del gruppo Telespazio funzionale al suo consolidamento integrale.

Crescono, poi, gli ordini, a quota 11,2 miliardi, che nel primo semestre fanno segnare un balzo dell'8,9% rispetto al dato del periodo comparativo (+9,7% a isoperimetro) con un book to bill (ordini/ricavi) pari a circa 1,3, mentre il portafoglio complessivo raggiunge i 45 miliardi con una copertura in termini di produzione superiore ai 2,5 anni.

Migliora, infine, il Focf, negativo per 408 milioni (-502 milioni nel primo semestre 2024). Quanto al debito, a fine giugno l'asticella è di 2,17 miliardi, un livello più basso rispetto ai 3 miliardi di giugno 2024 (-27,6%), ma in aumento sul dato di fine 2024 (1,79 miliardi) per effetto dell'andamento del Focf e del pagamento delle cedole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili, attivi i bandi per Cer e autoproduzione

Il calendario

Per la creazione di comunità energetiche aiuti ai Comuni tra 5mila e 50mila abitanti

Sostegni fino al 50% per Pmi che investono sull'energia prodotta da fonti green

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Il mese di agosto si preannuncia particolarmente impegnativo per molte imprese italiane, coinvolte nel piano Transizione 4.0, che hanno ricevuto l'attesa comunicazione di ammissione al contributo da parte del Gse (Gestore dei servizi energetici). Per la maggior parte sono aziende che, in una prima fase, avevano avuto un riscontro negativo per esaurimento dei fondi, ma che ora possono finalmente accedere all'aiuto.

Si tratta di un passaggio cruciale per le aziende che hanno già pianificato o avviato investimenti significativi in macchinari intelligenti, software evoluti, impianti interconnessi e soluzioni per l'efficientamento energetico.

La comunicazione di ammissione non è la conclusione del percorso ma l'inizio di una fase delicata. Entro 30 giorni dalla ricezione, le imprese devono versare un acconto pari almeno al 20% del costo del bene agevolabile. Il mancato rispetto del termine comporta la decadenza dal diritto all'incentivo, rendendo vano l'intero procedimento. Purtroppo, i 30 giorni a disposizione delle imprese cadono nel periodo delle ferie estive, sia per loro sia per i fornitori che devono confermare gli ordini.

Un altro aspetto fondamentale è l'importanza della corretta indicazione in fattura del riferimento alla normativa sul credito d'imposta 4.0. Ogni documento relativo all'acquisizione dei beni agevolati, incluse le fatture di acconto, deve contenere l'espresso riferimento alla normativa agevolativa e l'assenza di questa dicitura, apparentemente solo formale, è una potenziale causa di decadenza dal benefici.

Comunità energetiche rinnovabili

È diventata operativa l'estensione dei contributi a fondo perduto per la creazione di comunità energetiche rinnovabili ai Comuni con una popolazione fino a 50mila abitanti. L'ampliamento dei beneficiari è un'opportunità significativa per accelerare la transizione energetica su scala locale, favorendo autoproduzione e condivisione di energia da fonti rinnovabili.

Le imprese localizzate in questi Comuni possono ottenere un contributo in conto capitale che può coprire fino al 40% delle spese per la realizzazione o il potenziamento di impianti a fonti rinnovabili, con una potenza fino a 1 MW. Il bando è attualmente operativo e le domande potranno essere presentate solo online, tramite il portale del Gse, fino al 30 novembre 2025, salvo chiusura anticipata per esaurimento dei fondi.

Tutti gli impianti dovranno essere completati entro il 30 giugno 2026 ed entrare in esercizio entro 24 mesi dalla fine dei lavori (e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2027).

L'ammissione al sostegno è condizionata al rispetto di requisiti tecnici, normativi e procedurali e utili a garantire massima trasparenza. Sarà disponibile un contatore aggiornato dei fondi residui sul sito del Gse.

Autoproduzione di energia

Il ministero delle Imprese e del made in Italy, con decreto direttoriale del 30 giugno 2025, ha disposto la riapertura dei termini di presentazione delle domande per il bando a sostegno dell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle Pmi, previsto nell'ambito della Missione 7 «REPowerEU» del Pnrr.

Il programma di investimento agevolabile è consentito su edifici esistenti alla data di presentazione dell'istanza - destinati all'esercizio dell'attività - o sulle coperture di strutture pertinenziali destinate in modo durevole al servizio degli edifici. Il sostegno è concesso nella misura massima del 30% delle spese ammissibili per le medie imprese, del 40% per micro e piccole imprese e del 30% per l'eventuale componente aggiuntiva di stoccaggio di energia elettrica dell'investimento. Inoltre, copre il 50% dei costi per la diagnosi energetica ex-ante necessaria alla pianificazione degli interventi. Sono escluse dal beneficio le imprese energivore.

L'incentivo opera su tutto il territorio e prevede un contributo in conto impianti per i programmi di investimento delle Pmi finalizzati all'autoproduzione di energia elettrica ricavata da impianti solari fotovoltaici o mini eolici, per l'autoconsumo immediato e per i sistemi di accumulo/stoccaggio dell'energia dietro il contatore per autoconsumo differito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA